

Fattori di unità e di pace

Tre avvenimenti rimangono all'inizio della nuova settimana come segni indicativi di singolari concomitanze: e tre interessano la vita internazionale nel senso dei reciproci rapporti fra popoli: il discorso di Mussolini a Napoli, la visita dell'on. Grandi a Berlino, il ritorno da Washington di Laval.

Nel suo discorso in piazza Plebiscito, il Capo del Governo italiano, fra altre affermazioni di carattere interno, ha avuto un incisivo riferimento alla politica estera per quei problemi che oggi possono considerarsi il suo centro: la volontà di collaborazione, lo spirito di unità, la volontà di pace, che solo può portare al conseguimento del bene comune.

La politica mondiale economica, ha detto S. E. Mussolini, non è più soltanto economica. E' anche spirituale e morale. Con questa affermazione egli è venuto incontro a quella che è la certezza di tutte le coscienze cristiane, acquisita dalla dottrina e confermata da troppe esperienze tangibili. Alla base di tutti i problemi, anche i più aridi o ardui sta il fattore arbitrario squisitamente morale e umano: la volontà.

Non vi sono che in senso relativo avvenimenti forzosi o determinanti: sempre, all'inizio come alla fine di ciò che si acquisisce alla storia, è l'orientamento delle coscienze singole, la decisione degli individui e delle collettività che sancisce e crea. Il fatto economico è senza dubbio soggetto a leggi precise e invariabili come quelle, ad esempio, che regolano il corpo umano: senza alterarle e distruggerle è ben difficile, anzi necessario regolamentarle e dirigerle a un fine piuttosto che ad un altro. Così come lo spirito su la materia.

La crisi economica è vista oggi da uomini e da uomini politici in termini di difficoltà di scambio, provocate da criteri chiusi ed esclusivisti delle singole nazionalità che creano, ad esempio, le barriere del protezionismo. Siano dinanzi a fattori di squisita volontà. La crisi ancora, è riconosciuta come prodotta dall'assenza di un elemento ancor più visibilmente individuale e umano: la fiducia — che dipende da noi.

E' dunque sulle volontà, è dunque sull'uomo, — singoli e nazioni — che bisogna puntare: è sulle idee ed i principi regolatori di vita che va stabilito il appoggio sul quale faccia punto la vita.

Fiducia: abbiamo udito anche recentemente, noi italiani, dalla bocca di un eminente uomo politico inglese, lord Curzon, nel discorso di Roma, da quali fattori concorrenti, da quali ragioni universali essa dipende e le sue affermazioni sono venute semplicemente a coincidere con quello che è il nostro noto punto di vista. La fiducia non si fonda sulla tranquillità di un equilibrio raggiunto: duraturo, perché è fecondo, perché garanzia e sanzione di pace.

Troppi credono ancora che unità di misura della sicurezza e pegno di non violenza convenga fra le nazioni siano confini e gli armamenti; e di questo non giungono a non trovare formula perfetta di quella che, ledendo — e prolungando minorazioni giuridiche, economiche e militari — la stessa causa storica e morale degli altri, crea la tensione — e costituisce con la più concreta e tangibile minaccia alla tanto invocata sicurezza. E' dal mezzo di una unilaterale spazzatura il cerchio dell'interesse in sé si esaurisce, ecco il passo decisivo verso la comprensione, cioè la collaborazione, cioè l'accordo e con esso la pace.

Il Capo del Governo, nel suo discorso di Napoli per quanto è della politica estera, ha riportato a questi criteri da lui proclamati nel 1922, rappresentando il voto di tutte le coscienze veramente pacifiche, come costituiscono la soluzione sulla quale mano a ma-

no sembra concordino le maggiori potenze del mondo.

« Vien fatto di chiedersi, egli ha detto, se dovranno passare sessanta lunghissimi anni prima che si chiuda la tragica contabilità del dare e dell'avere spuntata sul sangue di sei milioni di giovani che più non vedranno il sole ».

Debiti e riparazioni, costituiscono un problema a radice morale e politica prima che economica e finanziaria. Mantenerli, non significa tanto defraudare di tutti — o quasi — i frutti del lavoro — distruggendo il loro benessere — generazioni che, tra l'altro, della guerra non sono neanche responsabili; ma sotto il tallone dorato del credito, asservire interi popoli, perpetuare sui vinti la vendetta dei vincitori e preparare quindi le condizioni violente di un ris-

scatto immane. La necessità della revisione dei Trattati, che il Capo del Governo ancora una volta riafferma, è dunque il segno naturale di ogni vera volontà di pace, la condizione dell'equilibrio auspicato.

In un'atmosfera cordiale si è svolto a Berlino l'incontro tra il ministro Grandi e il presidente Brüning. Il grande uomo di stato su cui — in una prodigiosa stabilità — regge tutta la difficile situazione tedesca, il Cancelliere cattolico che potrebbe ben definirsi, per le eccezionali qualità, un cavaliere dello spirito, un sottile e acuto eroe della volontà; ha inteso ancora una volta nella parola del delegato italiano l'auspicio di quella amicizia che aveva già esperi-

mentato a Roma confusa ai segni della nostra grandezza secolare.

Il meglio dell'incontro è naturalmente riservato ai colloqui che non si concedono al pubblico; ma tra le dichiarazioni e i brindisi di convenienza si riassume in questa proposizione di Grandi: « Giustizia, eguaglianza di diritti, collaborazione, ecco le basi di ogni pacifica e feconda convivenza internazionale ».

La Germania e l'Italia, a questo proposito, si trovano sulla stessa traiettoria, ma è particolarmente sintomatica la affermazione partita da una piazza di Napoli abbia risuonato nello stesso giorno nell'austera sala di Berlino.

Essa, come già abbiamo detto, non è più convinzione di pochi, va diventando volontà forse realtà di tutti. Le no-

te affermazioni del sen. Borah, il contegno del Presidente Hoover, i frutti dell'incontro di Laval vengono a confermarlo. Non erano vicini né immediatamente conciliabili i punti di vista francese e americano: ma mentre ogni accostamento è benefico, ogni scambio di idee è fecondo — si che anche dal viaggio di Laval è presumibile un frutto — torna sommatamente istruttivo che alla manifesta volontà di conciliare la Europa, l'America dimostri unita e ferma la convinzione che la pace si condiziona a quei principi i quali costituiscono, più che una nostra formula politica, la nostra più alta premessa morale.

Il monito è conclusivo e certamente fecondo.

R. M.

L'INCONTRO GRANDI-BRUNING Continua alla Wilhelmstrasse lo scambio di vedute iniziatosi a Roma

BERLINO, 26 nov. Dopo una prima intensa giornata di colloqui con Brüning, il Ministro degli Esteri italiano è stato ricevuto oggi dal Capo della Repubblica, il Maresciallo Hindenburg, ed ha risposto poi con il Cancelliere del Reich alla Wilhelmstrasse, lo scambio di vedute iniziato non solo da ieri, ma fin da quando Brüning e Curtius si recarono a Roma per conferire con S. E. Mussolini.

Reciproca cordialità

Nell'agosto scorso Roma ebbe la prima visita ufficiale, nel periodo post-bellico, di un Ministro tedesco. Ed oggi è Berlino che accoglie, per la prima volta dopo il 1914, il Ministro degli Esteri italiano. Il significato di questo particolare è tale da giustificare, anche al di là della importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno dei « Chequers » italo-tedeschi, la corrente di reciproca cordialità che si è manifestata in questi giorni fra Germania e Italia.

Di questo sentimento, per quanto riguarda l'Italia, si è reso interprete il Ministro Grandi nelle dichiarazioni fatte sabato sera, a Monaco, al rappresentante del Wolf Bureau. Da parte sua alle parole del Ministro italiano ha risposto Brüning con le seguenti dichiarazioni affidate alla stampa.

« Benché sia per noi ragione di rammarico che il Capo del Governo italiano che nell'agosto scorso ci ricevette così cordialmente, non sia in grado di accettare il nostro invito, ci ralleghiamo vivamente di poter salutare, quale suo rappresentante, l'eminente dirigente della politica estera italiana, signor Grandi. Si offre a noi con ciò l'occasione desiderata di discutere in un'atmosfera di fiducia l'attuale situazione con l'uomo di Stato amico che da anni si trova nel turbine degli avvenimenti e la cui grande comprensione per i rapporti fra politica ed economia è ben nota. La crisi economica mondiale aggravata dall'aumento dei prezzi, impone comuni misure. Vorrei esprimere la speranza che le imminenti conversazioni con il rappresentante d'un Paese le cui decisioni di questi anni furono ispirate dal desiderio di servire la causa della pacificazione e della ricostruzione del mondo, possano condurre a fruttuosi risultati ».

LA SECONDA GIORNATA DEL CAPO DEL GOVERNO A NAPOLI Il discorso alla folla in Piazza del Plebiscito precisa le direttive per la politica estera e interna dell'Italia

NAPOLI, 26 nov. Alle ore 8 di ieri mattina S. E. Mussolini è disceso dallo Yacht Aurora ed insieme col ministro Ciano, a bordo di una lancia della Regia Marina, si è recato a visitare l'esplosore « Trieste » ormeggiato al porto.

Egli è stato ricevuto con le salve regolamentari, mentre gli equipaggi rendevano gli onori con il saluto alla voce.

Il comandante ha fatto omaggio al Capo del Governo di una medaglia d'oro.

Quindi S. E. Mussolini è risalito a bordo della lancia ha minutamente visitato i lavori del porto, che gli sono stati illustrati dall'ing. Greco del Genio civile e, disceso a terra si è recato al Magazzino generali e poi ha inaugurato la Caserma della Milizia portuale situata presso la nuova stazione marittima della Immacolatella.

2000 sportivi in tenuta delle rispettive Federazioni congegnava la linea fra i due estremi dell'arco costitutivo dell'emiciclo della Basilica. Di fronte al palazzo Reale hanno preso posto le rappresentanze dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti in guerra e per la causa nazionale, gli orfani di guerra, i mutilati e gli invalidi di guerra, la associazione del Nastro Azzurro, gli Arditi ed i combattenti. Nella restante area rettangolare della piazza Plebiscito erano raggruppati il battaglione d'onore della 138.a Legione di Napoli ed ai Fanciulli della Provincia, le associazioni dipendenti dal Partito, le associazioni di artigiani, le organizzazioni sindacali cooperative, il Dopolavoro. Ciascun gruppo recava il proprio vessillo e moltissimi portavano in cima a bastoni grandi effigi di S. E. Mussolini e cartelli tricolori con scritte inneggianti a Lui ed al Fascismo.

Alle ore 15 non solo la piazza del Plebiscito, ma anche la adiacente piazza San Ferdinando e tutti i larghi e le vie prossime erano letteralmente stipate. Si calcola che ad attendere la parola del Capo del

Governo siano convenute oltre tremila persone senza tener conto dell'altra folla che gravitava le finestre, le terrazze e perfino i tetti dei palazzi prospicienti la piazza.

Sul balcone centrale del palazzo da cui S. E. Mussolini deve parlare è collocato il labaro del Partito Nazionale Fascista. Varie musiche intanto suonavano gli Inni patriottici che venivano cantati in coro da migliaia di voci.

Alle ore 16 precise il Capo del Governo è apparso al balcone.

Un vero uragano di applausi ed un assordante clamore di evocazione è scoppiato dalla folla, tra lo sventolio dei gagliardetti, dei fazzoletti e dei berretti gagliardati.

S. E. Mussolini sorride e visibilmente commosso risponde col saluto romano e rimane vari minuti a contemplare lo spettacolo veramente imponente.

Ad un suo cenno seguito dagli squilli di tromba si è fatto nella piazza un silenzio assoluto e S. E. Mussolini ha tenuto alla folla l'annunciato discorso.

L'agenzia Stefani comunica il seguente resoconto ufficiale del discorso di S. E. Mussolini:

« Camicie nere! Popolo napoletano, inviti e vili (acclamazioni). « Ecco che ancora una volta il destino benevolo mi offre la ventura di sentir battere all'unisono col mio il tuo vecchio, grande e generoso cuore, o popolo napoletano. (Applausi scroscianti). « La prima volta, o sono nove anni, quando convocai a Napoli la generazione di Vittorio Veneto, in questa stessa piazza, posi un dilemma supremo che metteva in gioco non la vita di un uomo, ma l'incorruttibilità di un popolo. (Si gridava: Viva il Duce! Viva la Rivoluzione fascista!). Dissi allora: « O cederanno il potere o lo prenderanno ». (Acclamazioni). Dopo quattro anni, la promessa fu rigorosamente mantenuta. Tornai due anni dopo, quando un pugno di mistificatori, di mistifici, di delusi e di illusi pretendeva con nomi di parole inutili, di fermare il passo alla Rivoluzione vittoriosa (Applausi). Venni qui per constatare la realtà dei problemi che più vi assillavano. Il 2 gennaio 1925, vigilia di quel tre gennaio che rimane una delle date fondamentali della rivoluzione fascista, l'organo che io avevo creato per far ripagare in pochi anni il tempo perduto in mezzo secolo (applausi vivissimi) entrò in funzione. Nella mia rapida, ma tuttavia molto attenta ispezione di questi giorni, ho constatato che i miei ordini ed i miei esecutori (applausi). Napoli ora degna più che mai di ricevere l'ospite augusta che da Torino, baluardo d'Italia durante il risorgimento, viene tra voi il 4 novembre (applausi vivissimi), giorno memorabile che fa battezzare il cuore, nei nostri petti, di orgoglio e di commoimento; voi per accogliere col vostro più impetuoso entusiasmo e con la ripetuta il vostro giuramento di dedizione indefettibile alla Monarchia e nella Dinastia di Casa Savoia (la folla prorompe in una grande ovazione a S. M. il Re e a S. A. R. il Principe di Piemonte).

« Io ero sicuro che tornando qui per la terza volta avrei trovato la stessa passione e lo stesso fervore (applausi); si grida: più grande che mai). Il fascismo sta diventando qui un vero e proprio costume di vita e si disposta al vostro non mai smentito patriottismo (la folla prorompe in una imponente manifestazione al grido: Viva il Duce). Dovrò dunque ricordare agli italiani più o meno immemori, che nel lontano luglio del 1820 nella vostra terra e fra la vostra gente si ebbero i primi anelli per la unità e l'indipendenza della Patria? E non trovate voi qualche cosa di arcano nel fatto che fosse un napoletano quel condottiero di eserciti che ci condusse alla vittoria, sigillando dopo un secolo il ciclo che avevamo iniziato gli ardimentosi di Nola (applausi vivissimi).

« Durante questi nove anni molti abbiamo operato e la mola della nostra opera è così schiacciante che ammutolisce quelli che si abbandonano ancora alle vociferazioni sord-

ci dove fermare in uno stato di abulia o di inerzia: tanto maggiori sono gli ostacoli e tanto più precisa la nostra volontà di superarli (acclamazioni).

« Napoli è profondamente trasformata. Ne fanno testimonianza gli italiani e gli stranieri. Ma non basta: Napoli deve vivere; e sin da questo momento deve segnare le sue direttrici per l'azione del domani. Sono cinque, prima di tutto l'agricoltura, che deve trovare sbocchi per i prodotti delle vostre terre fertili; poi l'industria, per la quale devono esserci i lavori che le leggi hanno stabilito; la navigazione, che nel vostro porto, completato e ammodernato, deve fare rifiorire i vostri traffici; l'artigianato, che documenta al mondo la maestria e la genialità dei vostri artigiani; finalmente il turismo, poiché voi potete offrire al mondo panorami incantevoli e città dissepelate che non hanno uguali sulla faccia della terra. Se le vostre classi dirigenti marceranno decisamente su queste direttrici, Napoli avrà il suo benessere e sarà anche aumentata l'efficienza della Nazione. (applausi prolungati).

« Camicie nere, quando nel 1935 saranno compiuti molti altri lavori: l'ospedale e il sanatorio e la stazione marittima e il monumento al palazzo della posta, ed altri quartieri della vostra città saranno stati risanati, il 24 maggio del 1935, quando non solo voi, ma tutti i combattenti e tutti gli italiani assolveranno, inaugurando il monumento ad Armando Diaz (scroscianti applausi) il debito di riconoscenza verso l'arte della Vittoria, voi mi riandate a questo balcone (voci: Ti vogliamo prima! e trovare che non sarà cambiato nulla in me: Né lo spirito, né la voce, né la volontà, e che tutte le mie promesse ancora una volta saranno fedelmente mantenute. (applausi scroscianti).

« Popolo napoletano, camicie nere di Napoli e della Campania, a chi è più alti doveri nell'Italia fascista? (La folla immensa ripete ad una sola voce: A Noi!).

La partenza

Alle 17.15 S. E. Mussolini ha lasciato il Palazzo del Governo facendosi ritorno a bordo dello yacht Aurora, che poco dopo è salpato fra le acclamazioni più calorose della popolazione accorsa presso il molo Beverello.

Il Capo del Governo dal ponte della nave rispondeva alzando il braccio nel saluto romano.

Durante la sera la città è stata animatissima. I principali monumenti, gli edifici e numerose case private erano illuminate.

Al suo arrivo a Napoli, S. E. Mussolini, aveva disposto che in suo nome venisse deposta una corona sull'Ara votiva dei Caduti in guerra ed un'altra sulla tomba di Aurelio Padovani.

La nuova presidenza confederale della gente di mare e dell'aria

ROMA, 26 nov. Nella sala Scambati si sono adunati ieri per congresso nazionale i rappresentanti di tutte le categorie della gente di mare, che costituiscono la Confederazione nazionale. Gli intervenuti da tutti i porti d'Italia e da tutti i centri aviatori erano circa 200 oltre ai delegati marittimi e gli avieri risultati eletti regolarmente nelle precedenti assemblee di categoria. E' questo il primo esperimento corporativo nel campo marinaro in forma elettiva.

Dopo la relazione morale e finanziaria illustrata dall'on. Barni è stato votato per acclamazione un ordine del giorno di approvazione all'opera del Commissario governativo nominando presidente della Confederazione della gente di mare e dell'aria e formando una commissione di studio della nazionale possa superare l'attuale grave disagio e raggiungere un grado di intenso sviluppo e di prosperità.

Sono stati inoltre eletti: il cap. Giorgio Ricci, segretario dell'Associazione nazionale ufficiali; cap. dott. Andrea Cinto, segretario gen. dell'Associazione sottufficiali e comuni; on. Mario D'Annunzio di Monte Nevoso, segretario dell'Associazione impiegati amministrativi; on. dott. Pietro Ferretti di Castel Ferreto dell'Associazione gente dell'aria; on. prof. Giuseppe Chiardone per gli enti assistenziali della Confederazione; avv. Augusto Agazzi militante designato dall'Associazione nazionale mutilati.

Visite e cerimonie

Gli onori sono stati resi da reparti della Milizia portuale schierati dinanzi alla caserma. A ricevere il Capo del Governo che era accompagnato dal Ministro delle comunicazioni on. Ciano, si trovavano le LL. EE. De Bono, Balbo, Devescchi, Giuriati, gli Onli Stara, Itri-Bacci, oltre ad un largo stuolo di generali ed ufficiali superiori della marina, dell'esercito e della Milizia.

Nel cortile della caserma sulla facciata di fronte all'entrata spiccava l'iscrizione « Fede e silenzio » formata a mezzo di garofani rossi su fondo bianco.

S. E. Mussolini ha presenziato la cerimonia del giuramento dei militi alla Milizia portuale della caserma di fronte alla caserma. A riceverlo il Capo del Governo che era accompagnato dal Ministro delle comunicazioni on. Ciano, si trovavano le LL. EE. De Bono, Balbo, Devescchi, Giuriati, gli Onli Stara, Itri-Bacci, oltre ad un largo stuolo di generali ed ufficiali superiori della marina, dell'esercito e della Milizia.

Nel cortile della caserma sulla facciata di fronte all'entrata spiccava l'iscrizione « Fede e silenzio » formata a mezzo di garofani rossi su fondo bianco.

S. E. Mussolini ha presenziato la cerimonia del giuramento dei militi alla Milizia portuale della caserma di fronte alla caserma. A riceverlo il Capo del Governo che era accompagnato dal Ministro delle comunicazioni on. Ciano, si trovavano le LL. EE. De Bono, Balbo, Devescchi, Giuriati, gli Onli Stara, Itri-Bacci, oltre ad un largo stuolo di generali ed ufficiali superiori della marina, dell'esercito e della Milizia.

Il Capo del Governo, dopo una breve sosta alla mostra dei plastici, che illustrano i progetti dei lavori da compiersi nel porto, è salito a bordo della nuova grande nave traghetto « Scilla », che era attraccata al molo trapezoidale, giunta ieri a Napoli, e che è destinata al trasporto di carne e di treni viaggiatori attraverso lo stretto di Messina.

Il Ministro delle comunicazioni Conte Ciano ha guidato nella visita della nave il Capo del Governo, che gli ha espresso il proprio compiacimento.

Dal porto S. E. Mussolini, accompagnato dall'Alto Commissario della provincia di Napoli e seguito da ministri, sottosegretari e da altre autorità si è recato al rione Luzzatti, ove ha compiuto una rapida visita alle case popolari.

Nello stesso rione ha inaugurato anche un grandioso edificio scolastico accolto dalle acclamazioni più vive di qualche centinaio di bambini e bambine.

A Pompei

Risalito in automobile, ha proseguito per Pompei.

Quivi il prof. Maluro, Sovrintendente alle antichità della Campania e del Molise, ha illustrato al Capo del Governo i più importanti nuovi scavi, fra cui quelli della Casa di Menandro ove è stato rinvenuto recentemente il tesoro di argenterie finemente lavorate.

S. E. Mussolini ha visitato anche lungamente la Villa dei misteri e gli scavi di Ercolano, fatto segno ovunque agli applausi ed alle dimostrazioni più calorose da parte della popolazione dei comuni vesuviani attraversati. Alle ore 13 il Capo del Governo è risalito a bordo dello Yacht « Aurora » e poco prima delle ore 16 si è recato al Palazzo del Governo per assistere alla grande adunata indetta a Piazza Plebiscito.

Fin dal mezzo di era cominciato verso la piazza il flusso della popolazione oltre che dai più lontani quartieri della città anche dai comuni della provincia. L'ammassamento si è compiuto tra il più grande entusiasmo e con l'ordine più perfetto.

Sulla gradinata della basilica di San Francesco di Paola hanno preso posto le rappresentanze di Basilica ed Avanguardisti e nella parte centrale quelle dei giovani Fascisti, delle Giovani italiane e Piccole italiane nonché del Fascio femminile.

Il piano della piazza, corrispondente all'emiciclo della basilica, era riservato ai Fanciulli di combattimento, mentre un reparto di

La prima conversazione

L'arrivo del Ministro Grandi è avvenuto ieri mattina alle 9.35. Alla stazione di Anhalt erano con Brüning e il sottosegretario von Bülow l'ambasciatore del Reich a Roma von Schubert e quello d'Italia a Berlino Orsini Baroni, il capo del protocollo conte Tattenbach, il direttore generale del Ministero degli Esteri, Koenig, il capo dell'Ufficio stampa del Governo del Reich Zechlin, il segretario di Stato prussiano Weissmann, parecchi altri funzionari dei Ministeri tedeschi e moltissime personalità della colonia italiana.

Al ministro Grandi sceso per primo dalla vettura, si fa incontro il Cancelliere Brüning che gli stringe la mano e lo ringrazia per avere accettato l'invito di venire a visitare la capitale del Reich. Il Cancelliere offre quindi un grande mazzo di rose rosse alla signora Grandi. L'ambasciatore d'Italia procede alle presentazioni.

Nel piazzale della stazione è nel breve tragitto fino all'albergo — compiuto in automobile — il Ministro Grandi è stato oggetto di vivi applausi indirizzati da gruppi di nazionalisti e di cittadini tedeschi.

Alle 11 il ministro discende dall'albergo per recarsi al ministero dell'ambasciatore Orsini Baroni, a rendere la visita di prammatica al Cancelliere Brüning, che lo guida attraverso le storiche sale del palazzo della Cancelleria, mostrandogli anche il gabinetto da lavoro del Principe di Bismarck. Poco dopo il dottor Brüning restituisce la visita nella sede dell'Ambasciata d'Italia.

Il Cancelliere e l'on. Grandi si ritrovano più tardi la sera, accompagnati dal sottosegretario agli Esteri von Bülow, cui partecipano anche la signora Grandi, altre signore e numerosi diplomatici italiani e tedeschi.

Il Capo del Governo del Reich e il ministro degli Esteri italiano hanno avuto una prima conversazione durante la mattinata, nello studio del dottor Brüning. Dopo le colloqui si intrattengono da soli circa un'ora in una saletta dell'albergo. I rappresentanti delle due grandi Nazioni europee hanno potuto così incominciare subito quegli scambi di vedute che verranno continuati oggi alla Wilhelmstrasse.

L'augurio di Brüning

Quale il tema dei colloqui? Precisarne è difficile. Ma non si sbaglia affermando che Brüning e Grandi hanno parlato ieri e oggi di tutto quel complesso di questioni che saranno trattate anche nelle conversazioni che il ministro degli Esteri italiano avrà fra pochi giorni col Presidente degli Stati Uniti, andando a Washington dove il signor Hoover l'ha invitato.

Il problema della situazione economica mondiale, ed europea in particolare, occupa, con i suoi vari settori e aspetti tecnici e politici, il posto predominante dei colloqui odierni.

In molti punti la politica estera dell'Italia e della Germania s'incontrano per una coincidenza profonda di interessi.

Gli echi del discorso pronunciato ieri da Mussolini a Napoli sono venuti così a confermare quei principi che già il Capo del Governo italiano aveva espresso in molti discorsi e messaggi suscitando una

Parla S. E. Grandi

Al saluto di Brüning, ha così risposto S. E. Grandi:

Signor Cancelliere, Ringrazio vivamente V. E. anche a nome di mia moglie, per le tante cordiali accoglienze fatteci nella Capitale del Reich e per le parole così cordiali che Ella ha voluto rivolgerci. Il Governo e il popolo italiano hanno tuttora vivo il ricordo dei giorni in cui voi foste nostro ospite gradito. La cordialità di quell'incontro e la reciproca comprensione manifestata in quella occasione hanno dimostrato ancora una volta la grande utilità che presentano gli scambi di vedute diretti fra gli uomini responsabili della politica dei vari Paesi. E' il Capo del Governo italiano nell'affermare il gradito incarico di rendere questa visita a V. E. nella capitale tedesca, e di proseguire le amichevoli conversazioni avute a Roma, desidera in modo particolare che io le porga il suo saluto e le confermi che egli spera presto presentarsi a un favorevole occasione per aderire al gentile invito di V. E. e per continuare personalmente tali conversazioni.

L'apprezzamento amichevole che V. E. ha voluto testé esprimere sui progressi che l'Italia va compiendo sotto la guida del suo Duce è prova della simpatica attenzione con cui il Governo e il popolo tedesco seguono i nostri sforzi. Io posso affermare, signor Cancelliere, che anche da parte nostra si ammirano il nobile spirito di sacrificio, le virtù virili e il fervore di lavoro della Nazione tedesca, come pure si apprezza in tutto il suo valore la sagacia e l'illuminata opera che V. E. esplica per il suo Paese.

In questa grandiosa metropoli fervida di pensieri e pulsante di opere in ogni campo dell'attività umana, ho sentito veramente la spirito della Germania moderna, che, fedele alle sue gloriose tradizioni, afferma la sua decisa volontà di vivere, la sua forza e il suo genio creatore. Essa è ora intenta a temprare le sue energie per superare coraggiosamente questo difficile momento. L'Italia ha sempre

esattamente compreso quale parte importante spetti alla Germania nella storia e nella vita del mondo e come essa costituisca un fattore indispensabile alla nostra civiltà.

Noi tutti abbiamo la certezza che il vostro grande Paese, superata la difficoltà presente, proseguirà il proprio cammino con rinnovato vigore e con sicura fiducia verso il suo immenso avvenire. La vita internazionale, oggi ancora scossa e turbata dalle conseguenze delle lotte passate, Ammagliata dalla dura esperienza, tutti gli Stati sentono più che mai le grandi responsabilità che su di essi incombono e il dovere di collaborare lealmente ed efficacemente non solo per guarire dei mali sofferti, ma per ridare ai popoli il benessere e la prosperità cui essi ansiosamente aspirano. Il popolo italiano, libero da ogni preconcetto, è convinto che le basi della pacifica e sana convivenza internazionale sono nella giustizia, nella eguaglianza, nella reciproca fiducia, nella comprensione delle rispettive necessità e nell'armonioso sviluppo delle forze vitali e degli interessi di ciascuno. Esso tende pertanto amichevolmente la mano a tutti coloro che, animati dagli stessi sentimenti, intendono operare concordemente a realizzare queste alte finalità.

Formando i più feroci volti per il pronto e felice risultato di questa grande opera comune, io levo il bicchiere alla salute del Maresciallo von Hindenburg Presidente del Reich, a quella di V. E. e alla prosperità del popolo tedesco.

Il conflitto per la Manciuria

La sessione ginevrina chiusa senza giungere all'accordo

GINEVRA, 26. Il Consiglio della Società delle Nazioni si è aggiornato volando alla unanimità, meno il Giappone, che ha risposto esplicitamente No, la risoluzione proposta fino da giovedì scorso, che stabilisce lo sgombero della Manciuria da operarsi dal Giappone in 3 settimane e le garanzie che la Cina deve dare per la protezione dei residenti giapponesi che restano nel territorio sgombrato.

L'esito è dunque parzialmente negativo, perché manca l'adesione del Giappone, che rende inefficace una risoluzione votata sulla base dell'Art. 11 del Covenant e per cui la unanimità è necessaria.

Sabato, il Consiglio si è riunito alle ore 10; si è avuta subito la nella impressione che le posizioni erano immutate. Le stesse domande rivolte venerdì a Yocisawa venivano ripetute con insistenza da Lord Cecil e dallo spagnolo De Madariaga: «Che cosa intende il rappresentante del Giappone per i principi fondamentali, che debbono essere discussi tra il suo Governo ed il Governo di Nanchino prima di sgomberare i territori occupati?».

Yocisawa ha ancora risposto che come principi fondamentali egli intende quelli destinati a portare la pacificazione ed a facilitare il ritorno alle relazioni normali; spiegando che Lord Cecil giudicava ambigua.

Alle 16, il Consiglio, si riunì per una riunione di «massaggio» per usare un termine quasi societario, estremo tentativo per convincere il Giappone ad accettare il volere della maggioranza, ma tutto fu inutile.

Yocisawa non cedette e la riunione «pubblica» cessò nei primi venti minuti il fondo della questione. Seguirono per tre quarti d'ora gli elogi che tutti i membri del Consiglio tributarono al Presidente, per il modo encomiabile con cui ha diretto la sessione.

Briand tracciò la storia degli avvenimenti, l'umeggiando le conclusioni ultime delle trattative e infine chiuse la sessione, esprimendo la speranza che il 16 novembre, quando il Consiglio tornerà a riunirsi, la Cina e il Giappone siano riusciti a metter d'accordo.

I risultati delle elezioni cantonali in Svizzera

BERNA, 26. Dopo un'accesa campagna, hanno avuto luogo sabato a domenica le elezioni per il rinnovamento del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati. Il Consiglio nazionale, i cui membri sono eletti direttamente dal popolo, contava finora 198 membri; in seguito però all'aumento del quoziente elettorale, tale numero è stato ridotto a 187. Il Consiglio degli Stati comprende 45 membri che, come è noto, rappresentano i Cantoni.

La ripartizione dei mandati dava finora il 73,8 per cento ai partiti borghesi, il 26,2 per cento ai socialisti, oltre 2 comunisti. Secondo i risultati finora conosciuti questa proporzione subirà, probabilmente, una leggera modificazione a favore dei socialisti. I risultati definitivi saranno conosciuti soltanto oggi (Stefani).

La situazione sempre inquietata nell'isola di Cipro

CAIRO, 26. Sebbene l'arrivo di rinforzi navali, militari ed aerei e l'arresto dei principali capi del movimento, abbiano servito a soffocare la rivolta di Cipro, la tensione è sempre viva in alcuni piccoli centri dell'isola e, particolarmente dei distretti rurali. Oggi una squadra di bombardieri è arrivata a Nicosia dall'Egitto via Haifa a richiesta del governatore dell'isola. Essi sono forniti non di una «mischia» ma di armi piccole che probabilmente dovranno servire più che altro a scopo dimostrativo. Essi potrebbero divenire utili però nel caso che gli elementi recalcitranti decidessero di iniziare una guerriglia sulle colline.

L'incrociatore «Colombo» è arrivato a Famagosta ieri mattina ed ha sbarcato un distaccamento navale per permettere alle truppe che erano già colà, di ritornare a Nicosia, e di impedire il ripetersi di disordini.

Un telegramma da Nicosia dice che nuovi disordini sono avvenuti a Larnaca ed a Nicosia. A Larnaca i marinai dell'incrociatore «London» hanno aiutato la polizia a disperdere la folla, e fatti segno a colpi di rivoltella hanno risposto al fuoco. Non vi è stato però alcun ferito. (Radio Stefani).

Il Papa in S. Pietro per la Messa di Crisio Re

La inarrivabile suggestività del rito fra la moltitudine in preghiera

Rito di regalità

CITTA' DEL VATICANO, 26. Quando il Papa chiama tutto il mondo risponde; e ieri tutto il mondo ha risposto all'appello del Papa di pregare per i gravi eccezionali bisogni dell'umanità e di rivolgere una preghiera particolare all'Altissimo per la cattolica Spagna insidiata e perseguita dai nemici di Dio e della Religione.

Di questa pronta e universale risposta del popolo cristiano si è avuto oggi, una volta di più, quasi la materializzazione in questa Roma che del mondo cattolico è ad un tempo altare e trono. Difatti una folla grande accorse stamane in San Pietro, folla prevalentemente romana, ma commista a fedeli d'ogni parte della terra, degna veramente di rappresentare intorno al Papa la sterminata moltitudine dei trecento milioni di cattolici che in quel momento palpavano e pregavano col Papa.

La mattina uggiosa e piovigginosa non ha trattenuto il buon popolo cristiano dall'avviarsi a S. Pietro in Vaticano, con ordinato raccoglimento e con visibile fede, con una serenità, cioè, che sfidava il maltempo, e che sfidava l'interior luce di speranze inaffievoli. Pareva che il tempo volesse adombrare il momento sacro che passa l'umanità; ma il festivo accorrere del popolo alla preghiera era già il crepuscolo di un rasserrenato avvenire.

Di quest'auspicio volle farsi mallevatore il sole, rompendo fiocco a fiocco le nubi, aprendo breccie sempre più larghe di azzurro, sfogliando poi in tutto il suo splendore. Avvenne così che mentre l'immensa Basilica veniva man mano affollandosi, il grido di gioia si andava accendendo visibilmente intonando il colorito vivo di tanta moltitudine, anche dal grigiore del primo mattino passò, all'aurato sfogorio solare, che tutta l'accessione finché il Sommo Sacerdote celebrò alto sul popolo il Sacrificio di propiziazione.

L'aria dei poveri.

Ad avviare e a predisporre meglio l'ufficio, questo popolo alla preghiera col Papa veniva distribuito alle porte dell'ultima Enciclica di Pio XI «Nova impendet», che il suo grido di commiserazione sui mali tribolanti il mondo sconvolto.

Rileggendo quel «grido di dolore» che aveva già avuto tanta eco in ogni continente e in ogni classe, quei fedeli potevano penetrare nelle più intime intenzioni del Papa e pregare quindi con lui cuore a cuore, Patriota e nobilita borghesia e popolo, (tutti così largamente rappresentati in quella folla decisa, trovavano ciascuno la parola propria, la propria consegna).

Alle porte, e nel tempio si raccoglieva pure l'obolo della carità cristiana, che il Papa aveva ordinato si raccogliesse in tutte le chiese del mondo per distribuirlo ai poveri. Come non ricordare i Diaconi dei primi tempi cristiani che erano i ministri della carità degli apostoli e dei primi Pontefici? La missione è ancora quella, anche se sono cambiati i ministri.

L'atrio di San Pietro era detto allora «l'aria dei poveri». Ecco che lo ridiveniva oggi e con esso lo ridiveniva ogni soglia di chiesa dove la collettività dei fedeli divide in nome di Dio l'invocato pane quotidiano.

Il tesoriere della Provvidenza. Vogliono poi le circostanze che il Papa stesso scendendo in S. Pietro, adorando Gesù nel suo improvvisato Tabernacolo della Cappella del Crocifisso, fosse quasi invitato ad alzare la sua augusta preghiera di intercessione anche al Padre di Gesù, a S. Giuseppe, il cui espressioni ministeriali della carità degli apostoli e dei primi Pontefici? La missione è ancora quella, anche se sono cambiati i ministri.

L'atrio di San Pietro era detto allora «l'aria dei poveri». Ecco che lo ridiveniva oggi e con esso lo ridiveniva ogni soglia di chiesa dove la collettività dei fedeli divide in nome di Dio l'invocato pane quotidiano.

Questo Crocifisso parla un linguaggio penetrante di dolore e di spavento; ma nelle sue aperte braccia traflette e nell'aperto costato di ce anche un divino palpito d'amore e un'impulso di redenzione. E quel S. Giuseppe che tiene corrucciato tra le grandi Caviglie di S. Sebastiano e della Pietà, perché vi diminasse il mirabile Crocifisso di Pietro Cavallini.

Dopo essersi unitamente dimanzi al Re del Tabernacolo, il Vicario di Cristo sale sulla sede gestatoria ed entra così nel massimo tempio della cristianità.

Le trombe d'argento con le note dei bronzi, pare inebriano trionfalmente, e gressivamente il popolo ad esplodere anch'esso nelle sue acclamazioni.

in preghiera: Kyrie eleison! Christo eleison! Pietà Signore, Crisio pietà! Tutto il popolo sillaba col Papa la preghiera del Papa. L'augusta Celebrante sale i sette gradini dell'Altare. Papale che s'alza sulle ceneri di Pietro e custodisce la mensa su cui celebra Papa San Silvestro I. Dal primo Papa a questo che regna, per quasi due millenni, tutti i Pontefici qui dell'Altare fecero trono, il trono di Cristo Re Signore dei Dominanti raggiante dall'Ostia immacolata.

Gridano i cori gregoriani. Credoli nella modulazione delle degli Angeli. La professione di fede prorompe da ogni anima che si solleva con l'Offertorio per rendere propiziale il Sacrificio che Pio XI rinnova a lode e gloria di Cristo Re e ad utilità nostra e della Chiesa tutta quanta.

Ora è il Papa che acclama. Santo, Santo, Santo siete Voi, o Signore. Dio degli eserciti! E i fedeli col suono della Croce rendono gli onori della militza cristiana.

Qualche istante dopo le truppe papali, gemme e delle glorie al Re Pacifico che scende, all'invocazione del Sacrifattore Supremo e raggiata alto sulle mani di Lui nell'Ostia candida nullo di riscaldo e squillo di vittoria. Squillano di nuovo le trombe d'argento e aggiungono alla sinfonia delle anime concordi di celeste letizia.

«Panem nostrum»

Gli alunni dei Collegi Romani — e ne sono di tutte le lingue — intonano l'Ave verum, ossannante saluto al Re disceso nei terrestri accompagnamenti per confortare incitrate trionfali.

Sotto il mite scettro di questo Re di Giustizia e di Pace tutte le nazioni e tutti i popoli non potranno avere e non avranno che pace e prosperità.

La Messa del Papa

CITTA' DEL VATICANO, 26. La Messa di Cristo Re letta dal Papa in S. Pietro stamane dalle 9,30 alle 10,45 si svolse con il consueto cerimoniale e con edificante soddisfazione di quanti vi parteciparono. I Corpi Armati Pontifici vestivano la divisa di mezza gala e facevano servizio d'onore e d'ordine insieme coi Camerieri di Spada e Cappa e coi Soci della Società Artistica Operaria.

I canti gregoriani furono sostenuti dagli alunni dei Collegi e Istituti Ecclesiastici Romani, e cioè il Collegio Romano, il Collegio Capranica, il Collegio Americano Latino, il Collegio Spagnolo, il Collegio Germanico, il Collegio Ungarico, i Salesiani, i Frati Minori, i Conventuali, i Cappuccini e gli Agostiniani, diretti dal Maestro mons. Casimiri. Essi rappresentarono degnamente il popolo cattolico.

Intervennero alla Messa gli Eminentissimi Cardinali Pignatelli di Belmonte, Gasparri, Pietro, Pacelli, Lauro, Ehrle, Friwirth, Lepicier, Laurenti, Lauri, Verde, Capotosti e Rosi. L'E.M. Card. Laurenti, come primo dell'Ordine dei Diaconi tolse e impose al Papa la stola rossa prima e dopo la Messa. L'E.M. Card. Gasparri, come primo Cardinale dell'Ordine dei Preti assistette al Lavabo che ministrato da S. E. Mons. Caccia Dominioni Maestro di Camera di Sua Santità e da Mons. Arborio Mella di S. E. Elia Cameriere Segreto Partecipante.

All'altare il S. Padre fu assistito da S. E. Mons. Cremonesi suo Elemosiniere Segreto e da S. E. Mons. Zampini suo Sagrista.

C'erano inoltre i Camerieri Segreti Partecipanti Monsignor Venini, Callori di Vignale e Confalonieri, i Cappellani e Camerieri Segreti Mons. Giobbe, Mons. Remiddi e Mons. d'Avack, il Maestro dei Sacri Palazzi Apostolici Padre Sales, il marchese Sacchetti, Foriere Maggiore, il marchese Serlupi, Cavallero Maggiore, il Principe Massimo, i Comandanti dei Corpi Armati Pontifici e molti altri Prelati e Diaconi della Corte Pontificia.

Il Corpo Diplomatico era largamente rappresentato, tra cui S. E. L'Italia era rappresentata dal Consigliere dell'Ambasciata presso la S. Sede comm. Talamo e da mons. Pellizzoli.

Su appositi inginocchiatoi avevano preso posto il Governatore della Città del Vaticano S. E. il cav. di Gr. Croce Serafini e il Consigliere Generale dello Stato S. E. il marchese Pacelli. Sulle prime panche c'era anche S. E. mons. Pizzardi Arcivescovo titolare di Nicaea Segretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari e Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana, di cui era presente anche il Presidente Generale comm. Augusto Ciriaci.

Sulla piazza di S. Pietro il servizio d'ordine fu inappuntabilmente espletato dal Commissario di Borgo con appositi cordoni di Carabinieri Reali.

Notata la colonia spagnuola accorsa molto numerosa alla più alta celebrazione della regalità di Cristo misconosciuta proprio in questi giorni dai registri della loro infelicitissima Nazione.

I Reali festeggiano l'anniversario delle loro nozze

Festa intima a S. Rossore

SAN ROSSORE, 26. Sabato la Famiglia Reale ha celebrato, con un'intima festa il trentatreesimo anniversario delle fauste nozze tra Re Vittorio e la Regina Elena. Erano convenuti a San Rossore tutti i Principi di Savoia o legati a loro da vincoli di affetto e di sangue. Dalla Bulgaria è tornata la figlia Giovanna con lo sposo, il Principe Ereditario con l'Augusta Sposa. Da tutta Italia sono giunti omaggi di devozione.

Stasera, nel teatrino della reale tenuta, la compagnia dialettale piemontese «La Stabile» di Torino rappresenterà, alla presenza della Famiglia Reale, La bella Gigogin, di Mario Leon.

Il nuovo Presidente della Cina

concluderebbe un'alleanza con la Russia

PARIGI, 26. Mandano da Tokio all'agenzia Havas che secondo informazioni da Nanchino è stato deciso ieri, conformemente alla pace conclusa fra l'anchi-este e la Canton, che il portafoglio degli Esteri sarà assegnato a Eugenio Chen. Ciang-Kai-Sek sarà comandante supremo delle forze militari, navali e aeree. Il nuovo Governo si propone di domandare aiuti alla Società delle Nazioni e agli Stati Uniti. Un'alleanza verrebbe conclusa, in una forma o in un'altra, coi Sovieti allo scopo di risolvere la questione cinese. Si segnalano dalla Manciuria atti di banditismo.

Al Capone condannato a 11 anni di reclusione

CHICAGO, 26. Al Capone è stato condannato a undici anni di prigione e a una multa di \$50.000.

Come è noto, Al Capone, il re dei contrabbandieri, era accusato di mancato pagamento della tassa sul reddito.

Lo stato d'assedio nel Paraguay

ASSUNZIONE, 26. In seguito ai torbidi provocati dagli studenti che hanno attaccato il giornale «El Liberal» ed hanno lanciato sassi contro il domicilio del presidente della repubblica, il governo ha proclamato lo stato d'assedio fino al marzo 1935.

Le dimostrazioni avevano lo scopo di protestare contro la politica governativa verso la Bolivia nella questione del Chaco.

La scoperta di un altro complotto contro il generale Uriburu

MONTEVIDEO, 26. A Carmelo, centro di attività estremista, è stato scoperto un complotto terroristico contro il Presidente della Repubblica argentina, generale Uriburu. Dai documenti sequestrati è stato accertato che gli argentini residenti a Carmelo (Uruguay) agivano d'accordo con gli estremisti di Rosario dei quali avevano in comune gli scopi. Il fra cui quello di sopprimere il generale Uriburu ed i suoi diretti collaboratori. Bombe ad alta potenzialità, armi e munizioni sono state sequestrate a Carmelo e a Villa Colonia. Sono stati operati sessanta arresti. Gli immigrati argentini compromessi nel recente complotto saranno espulsi.

Il «Graf Zeppelin», riforma in Germania

PERNAMBUCO, 26. Il dirigibile «Graf Zeppelin» ha lasciato Pernambuco questa mattina alle 2,5 (ora di Greenwich) per fare ritorno in Germania. (Radio Stefani).

3 morti e 17 feriti in Austria ad un passaggio a livello

VIENNA, 26. Nella cittadina di Berndorf, non molto lungi da Vienna, è avvenuta una grave sciagura ad un passaggio a livello. Un autobus carico di viaggiatori è stato investito in pieno da un diretto. Tre passeggeri sono morti sul colpo e 17 altri hanno riportato gravissime ferite.

I pellegrinaggi al Santo di Padova

PADOVA, 26. La pioggia, che da due giorni diluvia, ha impedito che nella giornata di ieri venissero i pellegrinaggi prenotati, ieri mattina si ebbe infatti solo un pellegrinaggio di 120 persone da Motta di Livenza.

Alla Mostra d'arte Sacra furono 142 visitatori.

Essa fu visitata anche da S. E. Carlo Benley, ministro plenipotenziario dello Stato Libero d'Irlanda presso la S. Sede, e da 13 Frati Minori Conventuali del Santo.

Cantiere di Spezia scoppiato da una tromba d'aria

SPEZIA, 26. Una tromba d'aria si è abbattuta sul cantiere Odro Terni Orlando del Muggiano sollevando i rottami di ferro e parte delle lamiere, che formano la tettoia del deposito. I rottami, trasportati a notevole altezza, sono andati a cadere nelle vicine campagne senza peraltro causare danni né alle persone né alle cose. A causa del maltempo le navi ancorate nel golfo hanno dovuto rafforzare gli ormeggi.

Ragioniere milanese condannato a 11 anni di reclusione

MILANO, 26. Il rag. Luigi Somasco è comparso sabato nel pomeriggio alla Corte d'appello. Come si ricorderà, egli fu giudicato in contumacia dal Tribunale il 28 aprile di quest'anno e condannato a 13 anni e 6 mesi di reclusione e a tremila lire di multa. Dinanzi alla Corte d'Appello il Somasco, che si era costituito appena qualche giorno fa, si è difeso energicamente dalle varie accuse che gravavano la sua persona. Dopo la relazione del giudice di appello, e la requisitoria del procuratore del Re, il Tribunale confermava la propria sentenza e condannava il Somasco a 11 anni di reclusione e a 7500 lire di multa.

fatevi la pasta fresca in casa con l'Americana

Impasta, fa la sfoglia dello spessore che si desidera, per la pronta confezione di agnolotti, ravioli, cappelletti, sfoglia per dolci ecc. Produce istantaneamente tagliolini o tagliatelli, lasagne o fettucine ecc.

costruita tutta in metallo nichelato, assolutamente inalterabile. Garanzia fatto funzionamento.

Vaglia alla Soc. An. L'AMERICANA

Corso Tassoni 30 - TORINO

LLOYD TRIESTINO

4 GRANDI ESPRESSI

Trieste - Alessandria d'Egitto settimanale

TRIESTE - GRECIA - ISTAMBUL settimanale

TRIESTE - BOMBAY ogni quattro settimane

Trieste - India - Cina - Giappone ogni quattro settimane

Altri servizi passeggeri e merci

Egeo - Mar Nero - Siria - Palestina Egitto - India - Cina - Giappone

MAGNIFICI VIAGGI CIRCOLARI IN MEDITERRANEO

Per informazioni e biglietti rivolgersi alla SEDE CENTRALE della SOCIETA' (Servizio Passeggeri) a Trieste nonché alle Agenzie sociali in Italia ed all'Estero. Agenzia di Bologna: Fratelli Savadori Soc. An. Via D'Azeglio, 8.

I MOBILI I MOBILI

I MINIMI PREZZI

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO

alla Premiata Fabbrica di

Italo Bergonzoni

Via Molino 3 - Tel. 21-40-40

Esposizione permanente dei NUOVI TIPI

Visitate e confrontate il prezzo e la qualità

RR. PARROCI

Immagini economiche 7x11 a colori ed in gravure.

B. V. IMMACOLATA S. NATALE S. ANTONIO ABATE

e tutti gli altri soggetti del nostro ricco assortimento

L. 2 AL CENTO porto franco

L. 18 AL MILLE porto franco

inviando importo anticipato alla **LIBRERIA «BONONIA»**

Via Altabella N. 8 - Bologna

conto corrente Postale 8-1741

Malattie delle Donne

Dott. L. FINELLI

SPECIALISTA OSTETICO - GINECOLOGO e PULCROLOGO

gli Assistente Ospedale S. ORSOLA

Bologna - Via Zini, 5 (angolo Via Repubblica)

Orario: 10-12; 15-18 - Consulto 10-12 (dalle 12-15)

Giovedì: 14-16 visite gratuite per i poveri

ORECCHIO NASO GOLA

Prof. A. CANEPELE

della R. Università di Bologna

Consultazioni ore 10-12, 15-17

Viale XII Giugno, 13 - Telefono 29-010

ZANARDI

TINTORIA Oberdan 43

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la zona di Bologna e Provincia presso gli uffici della **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA**, Via Indipendenza 2, primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

per fuori Bologna agli uffici di PUBBLICITA' della AVVENIRE D'ITALIA, Bologna, Via Mendana 4 e a Milano via Monteventura Cavallotti

Chi non intende dare il proprio materiale all'Unione può servirsi delle cassette di recapito della Unione di Pubblicità, diritto di invio 1,50 per cento dell'ammontare dell'annuncio col minimo di cent. 50 per pubblicazione e cent. 50 per ogni gruppo di tre inserzioni per linea in favore della Cassa di Pubblicità del giornale.

Possiamo essere usati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggittano al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,50 per cento dell'ammontare dell'annuncio col minimo di cent. 50 per pubblicazione e cent. 50 per ogni gruppo di tre inserzioni per linea in favore della Cassa di Pubblicità del giornale.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta

AMM. Appartamenti Locali

fitto L. 8 per camera, minimo 10 per camera

ANONCE per maggio professionista camera appartamento sette camere, confort, servizi, giardino. Scrivere Ricovero, 4 - Fianini.

PROFESSORE cerca appartamento, camera anche vuota, possibilmente centrale. Scrivere Casetta 1 A Unione Pubblicità Bologna.

Preghiamo gli abbonati che chiedono venga mutato l'indirizzo di invio del giornale di voler unire alla richiesta lire una (anche in francobolli) per il costo della nuova targhetta.

ECCA... VITA... breve vita... in questione... punto c... umana c... qualitative... per d'intro... in una z... Doveva... derna c... in qual... comune... che non... ancora... una conseg... il diritto... scacciare... un'intro... campo b... lenza dell... che il fatt... tanto in t... per nulla... regola la... il più cu... cacciata... biologico... soltanto g... stori e s... di fare e... cominci... ogni fo... ramente s... una mac... ismo, che... ogni sc... rmando l... lascio, l... ma inev... di fare e... di g... tori... altro tale b... insorta d... zanza di... delle ri... etodo e d... e, sente il... di un acc... periore, i... mente im... di nesses... scienti... ruito l'arg... ta reg... evoli rapp... zzo in Ita... rive, in m... ambertini... di noi ne... breve dell...ifica, ma... altre, in... in tanto l... perders... sorgente... è l'ess... nedesimo... Lambert... all'Anle... ni, presen... quanto m... discusso... neabile a... dominati... oppure t... unico in u... nizzatrice... opera dell'Azione... di una... che è ten... (1920-1925) - Baston... di Croce d'oro opera... vembre 1921) - Si offe... Signore per la realizza... voti giubilar del S. Pad... - Piccola Suora della S... glia (1925) - Muore (4 nov... Biografia di oltre 300 pag... 28 illustrazioni - Lettera... zione di Mons. Venanzio... Mantova. Prezzo L. 8... Chi ha ordinazione, accompa... dola col ritaglio del presen... viso dell'Avvenire indirizz... subito al Sig. Giuseppe Sp... Cremona - Cavallotti

1 copia
3 copie
5 copie
10 copie

Edizione - premio, rilegata... parrochie, associazioni, g... educativi, associazioni g... biblioteche circolanti

L. 10,- la copia

Per Brescia, Lombardia e... te rivolgersi:

Sig. Maria Mora

Giunta Diocesana - Bre...

Presso lo stesso indirizz... Cremona Cavallotti

I. - CATINA ANDREOLI - V... illustrato di 300 pagine

II. - SAERDOZIO, di S. Gio... Crisostomo, con discor... lettere dello stesso... nuovissima traduzione... ceduta da vibrante... zione del compianto... Pietro Maffi - Volu... 260 pagine.

III. - IL CARMELO - TRAD... NE E STORIA, belliss... opera sul S. Monte dell... gine, trad. dallo spa... Volume di 560 pagine... 59 illustrazioni.

IV. - IL PENSIERO SOCIALE... LA CHIESA NELLA ST... DI LEONE XIII - S... apologetica sociale, V... di 260 pagine.

I quattro volumi (complessiv... lire 1300 -

Un volume a parte a scelta... La Biografia di Catina A... ta avuto 2000 prenotazioni...

Affrettarsi!

volumetti... che note... procu... STONE L... mo. - Cas...

ge-
lla
are
fu-
re-
ve-
go
vol-
ono
oro
fi-
co-
che

ne,
di-
chi-
nto
re,
ato
va-
ret-
del
sa-
na,
ar-
di
a e
del

e

n.
Pie-
tina
E.
tea,
ede-
ci e

iuto
aro.
rag-
vaz-
iella
rice-
pre-
essa
esso;
novo
nau-
dier-
po-
iceo
i di
ncipi
uin-
loro
ona-

ostra
voia
oppre-
ncia
o af-
bal-
tuni-
orno

onto
ia

on.
Reale
loro-
io di
Prin-
e di
ifica-
ende-
ttina-
cav.
Mes-
tutti
artiti
A. R.
gina

ia si
villa
Prin-

dei
a Re-
Prin-
nese,
una
Gigo-

vili
a
om,
ci del
e ier-
ti del
zi al-
serria
com-
luti e
ti del
Messa
alone
mittis-
ci ap-
tobano
lo un
avve-
nta al

esso
om,
del.
gresso
ne ed
pro-
tenute
lo re-
gene-

confe-
ascisti
con-
dopo
i del-
tte le
o del-
contro-

interve-
cianti
stati
una
ccian-
zionan-
to, al-
i. Do-
dell'U-
l'ispet-
Ascio-
saluto
azione
rettive

SERIE A: Bologna punti 11; Casal-